

REGIONE SICILIANA



Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo
Via P. Calvi, 13 – tel. 091/7071405-25

INCONTRI A PALAZZO AJUTAMICRISTO 2018

Comunicato stampa

LE CERAMICHE A PALERMO E IN PROVINCIA

**Palermo, Palazzo Ajutamicristo, via Garibaldi, 41
Martedì 19 giugno 2018 ore 17.00**

Nuovo incontro **martedì 19 giugno 2018**, a **Palazzo Ajutamicristo**, alle ore **17.00** dal titolo: **“Le Ceramiche a Palermo e in provincia”**.

Presiederà l'incontro il Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Palermo **Lina Bellanca**. Interverranno **Orietta Sorgi**, etno-antropologa del Centro regionale per il Catalogo, **Pio Mellina**, collezionista, proprietario della casa museo “Le stanze del Genio”, i restauratori **Gaetano Alagna** e **Giuseppe Inguì** che illustreranno interventi di restauro condotti con la Soprintendenza e la storica dell'arte della Soprintendenza **Maria Reginella**, autrice del volume **Burnie e Maduni. I colori della ceramica**, n. 16 della collana **Le Mappe del tesoro. Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia**, che nell'occasione verrà presentato e distribuito.

Dalla premessa al volume *Burnie e Maduni*:

Degli oggetti che hanno accompagnato il cammino dell'uomo nella civiltà, gli utensili in ceramica sono fra i più antichi, ed i primi di uso non bellicoso, ma civile e domestico.

Essi sono fra i primissimi, anche, a possedere, oltre che una funzione pratica, un carattere estetico; ma rispetto agli altri manufatti artistici dell'uomo, gli oggetti in ceramica sono quelli che nel tempo si sono meno allontanati dalle necessità dell'uso concreto.

Una delle ragioni dell'indubbio fascino che oggi esercitano su di noi, sta perciò nel fatto che essi mantengono - accanto al pregio estetico - i segni delle esigenze concrete per cui furono originariamente prodotti: conservare, mangiare, bere, coltivare, abitare.

Le ceramiche non hanno la bellezza disinteressata dell'opera d'arte pura. Ci attraggono semmai per la loro *diversità* materiale: la nostra civiltà che ha inventato la plastica, diffuso l'acciaio e moltiplicato le possibilità del vetro può farne a meno per la maggior parte degli usi a cui esse prima erano destinate. Ma proprio nel loro anacronismo, nell'essere spesso oggetti individuali piuttosto che prodotti di serie, promettono un modo di convivere con gli oggetti più antico, caldo, colorato, sereno.

Attraverso la testimonianza discreta della ceramica noi entriamo in un contatto più diretto con la vita di popoli diversi dal nostro o di generazioni che non abbiamo conosciuto. Poiché i suoi manufatti erano destinati all'uso quotidiano di tante persone di una stessa epoca, nella ceramica si tramanda un gusto generale, un'impronta collettiva e comune: non tanto lo “stile” di un singolo artista, quanto quello di un luogo e di una civiltà.

È perciò abbastanza naturale associare le forme e i colori di piatti, vasi, mattoni, alle altre forme dell'estetica diffusa che caratterizzano ciascun luogo e gli danno un'impronta. Ciò riesce particolarmente facile a Palermo, dove l'esuberanza cromatica e l'orrore del vuoto che riempiono il panorama visivo, dalle più sontuose decorazioni di chiese alle più umili bancarelle dei mercati tradizionali, sembrano riuniti e compendati nei colori e nei segni di oggetti semplici come una tazza o un piatto da portata.

Questa piccola introduzione, che non ha la pretesa di esaurire un argomento così vario e vasto, aspira a dare gli elementi-guida (sulla storia, le tecniche, gli oggetti, i luoghi) che possono consentire al visitatore curioso e appassionato di trovare le tracce di un'arte umile e ricca, fastosa e utile, che dà un'impronta inconfondibile alla civiltà siciliana e in particolare palermitana.

Il Soprintendente
Arch. Lina Bellanca